

Il sorriso di un amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Arianna Del Vescovo**

**IL SORRISO DI UN AMORE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Arianna Del Vescovo**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori,  
che costantemente sono al mio fianco.*

*A chi crede in me,  
spera con me e soffre con me...*

*A mia sorella,  
il mio sponsor, la mia grinta, il mio coraggio...*

*Alla mia migliore amica,  
la mia forza, la mia energia, il mio cuore...*

*Alla mia sorella Maggiore Sara, ai suoi cari consigli,  
alla sua forza e alla sua mano tesa  
pronta a supportarmi sempre...*

*A chi mi tiene nel suo cuore,  
e a tutti coloro che tengo nel mio...*



## Un sorriso

*“...Un sorriso non costa niente  
e produce molto arricchisce chi lo riceve,  
senza impoverire chi lo dà.  
Dura un solo istante,  
ma talvolta il suo ricordo è eterno.  
Nessuno è così ricco da poter farne a meno,  
nessuno è abbastanza povero da non meritarselo.  
Crea la felicità in casa,  
è il segno tangibile dell'amicizia,  
un sorriso da riposo a chi è stanco,  
rende coraggio ai più scoraggiati,  
non può essere comprato, né prestato, né rubato,  
perché è qualcosa di valore  
solo nel momento in cui viene dato.  
E se qualche volta incontrate qualcuno  
che non sa più sorridere.  
Siate generoso, dategli il vostro,  
perché nessuno ha mai bisogno di un sorriso  
quanto colui che non può regalarne ad altri...”*

Frederik W. Faber, 1814/1863





Dicembre.

Dicembre piovoso, nuvoloso, triste e cupo. Così si presentano i miei giorni, così si presenta il mio cuore da quando lei non c'è più.

Eppure c'è, sento ancora le sue risate, sento ancora il suo profumo nell'aria, sento lei, lei così estroversa, lei così cupa, ma felice, così calda ma fredda. Sento lei. Eppure non la vedo. Sono tre mesi che se ne è andata. Tre mesi che sono rimasta senza lei, la persona più importante, la mia cara e dolcissima nonna, il mio mondo.

E pensare che mi diceva: «Chiaraaa, nonna non se ne va, esce e torna subito...», mi sorrideva mentre lo diceva, sorrideva perché sapeva che stava mentendo, sapeva che quel “torno subito” non sarebbe mai esistito, mentiva a me e a se stessa. Ma ha combattuto affinché quel torno subito potesse divenire realtà, ha lottato con tutta se stessa, anima e corpo mise nel combattere la malattia che cinque mesi prima scopri di avere. Prima di quel maledetto giorno io e la mia nonna eravamo un duo invidiato, conteso e apprezzato da tutti, ci chiamavano le “irraggiungibili”, niente per noi era infatti irraggiungibile, niente per noi era impossibile. Mi diceva: «Chiara ti pare che la vita sia poi così impossibile?», io sorridevo e le rispondevo:

«...nonna ti pare che io e te ci facciamo fermare? Certo che no! se la vita è impossibile, noi INSIEME possiamo farcela, sempre...!» e scoppiavamo a ridere come due ragazzine, lei più di me. Le brillavano gli occhi mentre rideva, amava la vita e tutto quello che veniva da lei.

Amava me, ha amato il nonno con tutta se stessa e ha amato mia madre. Certo lasciare una figlia così giovane nelle braccia del Signore per lei deve essere stato un duro colpo... ma mi diceva sempre che, dopo tutta quella sofferenza, io ero quello che Dio chiama "dono della vita"...

Mia madre mi diede alla luce una sera d'inverno di venti anni fa e mentre dava la sua vita a me, lei non è riuscita a farcela. Ci siamo dovute lasciare prima di esserci conosciute ed ogni volta che mia nonna mi guardava, diceva lei, guardava la sua adorata figliola.

Eppure la sua grande forza l'ha abbandonata proprio quando lei ne aveva più bisogno, l'ha abbandonata proprio quando lei era stanca. Ha smesso di esserci proprio quando lei aveva bisogno della sua forza. Ce l'ha messa tutta, era malata ma fingeva di non esserlo. I giorni in cui scoprimmo che quel mostro si era preso quasi tutto il suo corpo furono sconcertanti. Lei stava bene e prima che le cose arrivassero al capolinea, mia nonna ha vissuto intensamente, sorridente e bella come nessun'altra donna. Ha vissuto per me e per lei, ha vissuto fino all'ultimo briciolo di vita che le rimaneva e ha mollato solo nei momenti in cui capì di dovermi lasciare, ha mollato le mie mani solo di fronte a quel mostro. Di malattia, della sua malattia, non parlavamo mai, sentivo dai medici che si trattava di un tumore, in fase avanzata, che le avrebbe lasciato poco

da vivere e per il quale non poteva esserci cura, bisognava solo aspettare e sperare.

I giorni più brutti della mia vita: lei era malata ma non sembrava esserlo, lei era la nonna di sempre eppure pian piano l'avrei dovuta salutare. Io non sapevo cosa fare: Essere triste? Combattere? Resistere? Mollare? Non trovavo risposte, la guardavo e le lacrime rigavano il mio viso, poi respiravo, ingoiavo quel magone e tornavo a sorriderle. Lei non discuteva mai le mie lacrime, le guardava, le assaporava, quando lentamente si avvicinava e poggiava la sua guancia delicata alla mia. Aspettava che quel fiume in piena smettesse di straripare, aspettava che l'ultima lacrima rigasse il mio viso per poi baciarmi sulla fronte e dirmi: «Sono ancora qui. Non piangere, sono qui con te e ricordati la vita non è mai impossibile, credi che la tua nonnina si arrenda di fronte a questa battaglia?»

La fissavo, era così forte e le rispondevo: «...la mia nonnina è forte, ma non la più forte in questa battaglia...» E scoppiavo in un pianto disperato. E allora lei raccoglieva nelle sue mani il mio viso e mi diceva, quasi urlando: «Nessuna battaglia è più forte di noi, di me e te. Forse è vero sola non sono così forte, ma con te sì, siamo **IRRAGIUNGIBILI** ricordi?»

Allora rimandavo indietro le lacrime, mi scrollavo di dosso quella negatività, stringevo forte la sua mano, la guardavo e insieme ripetevamo: «...**NOI IRRAGIUNGIBILI**» ...E il sorriso entrava in mezzo a noi.

Ho ancora impressi nella mia mente i giorni, i mesi, gli anni prima che la vita portasse mia nonna via da me. Io e lei: giorni sereni, spensierati, leggeri e colorati. Certo, niente poteva filar liscio sempre, si litigava ma si faceva pace, non potevano passare ore senza sorriso tra me e mia nonna anche dopo una litigata.

Pochi istanti e ci cercavamo con lo sguardo. I litigi erano l'ultima cosa che avrebbe potuto dividerci.

Non sapevamo che qualcos'altro di più potente e nascosto l'avrebbe fatto di lì a poco per noi.